

Lo Show

NONOSTANTE GLI ASCOLTI E LA MUSICA
QUESTO È UNO DEI MIGLIORI SANREMO

Grande folle Loredana, solo per te la canzone vola. La Bertè ha conquistato l'apertura del festival con un geniale colpo di mano, facendo diventare il suo pezzo copiato quasi un capolavoro di verità. Dopodiché, anche il resto ha preso il volo, con Chiambretti in gran forma, galvanizzato dagli imprevisti o dallo spiazzamento che Loredana diffonde come una minaccia.

Era la serata dei duetti, che nelle scorse edizioni, ha riservato sorprese positive anche per gli ascolti. Tricarico, con la sua estraneità vocale ed esistenziale, ha portato un momento di poesia, che non poteva essere condiviso da un altro



cantante (men che meno da un cantante vero). Perciò, si è fatto accompagnare dalle improbabili magie del grande Forest, che ha aggiunto un tocco di ulteriore improbabilità al sogno di una *Vita tranquilla*. Alcuni duetti hanno arricchito le canzoni di nuove sonorità e il festival di nuove antiche possibilità. Come quando anche i grandi della musica venivano a Sanremo (in gara!), e senza neanche conoscere i pezzi, strizzavano le note come uva, tirando fuori vino migliore perfino da Toto Cutugno. La terza serata, pur appesantita dal solito gigantismo, ha avuto momenti di leggerezza e ha dato qualche brivido sonoro, come il ruggito sudista di Pietra Motecorvino. Nel complesso è servita a confermare questa edizione del festival tra le migliori mai organizzate, nonostante gli ascolti finora scarsi e perfino nonostante la musica.

Maria Novella Oppo

CHIAMBRETTI Il flop degli ascolti pesa, Piero se l'è presa con un giornalista, si scusa e qui confida: «Questo non si può dire, quello non si può fare, i discografici contro... Ho commesso un errore? Fu invitare Dell'Utri a Markette a La7?»

di Toni Jop inviato a Sanremo



C

anta Guccini: ma se io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stronzi... Fine della citazione ma è sufficiente, Piero Chiambretti ci sta dentro tutto e nemmeno è tempo di ghirnare alludendo alle misure del contenitore e del conte-



Loredana Bertè con le manette durante l'esibizione che ha aperto la serata sanremese di ieri Foto di Antonio Calanni/Agf

FUORI GARA Polemiche dei discografici
Pace fatta con Loredana
Lei canta ammanettata

Per prima ha cantato proprio lei, la pietra dello scandalo: Loredana la sbrana-cuscini auto-ammanettata (polemicamente?) in duetto con Ivana Spagna entrambe in abiti stile Halloween. Fuori gara, come era stato annunciato, per aver violato il regolamento (la sua canzone era già stata cantata da tale Ornella Ventura). Dicendo, volutamente ignorato da Baudo, in rap che tanto è inutile votare. Stasera sarà lei a chiudere la kermesse, prima dell'annuncio dei vincitori della categoria giovani, come fosse un super ospite. Si quieti così la polemica che ha tenuto banco ieri pomeriggio: oltre a chi ha accusato Loredana di puntare al premio della critica intitolato alla sorella scomparsa, Mia Martini, alcuni discografici (delle associazioni Fimi, Afi e Pmi) erano andati su tutte le furie. «La Bertè deve rispettare il regolamento - avevano tuonato - e non cantare, altrimenti chiunque può farsi squalificare ma avere la stessa visibilità di un partecipante alla gara». È stato l'amico Pippo a riportare la calma, prima dichiarandosi in buona fede («Non sapevamo che la musica fosse stata già edita e venduta»), poi spiegando la scelta di far comunque cantare la Bertè: «Sarebbe stata un'ingiustizia palese lasciarla in gara, allora abbiamo deciso, visto che Loredana è molto affezionata al festival e gli attribuiamo quasi un valore salvifico per la sua carriera, di farla esibire comunque».

Silvia Boschero

L'outing di Piero: «Non siamo più evento»

nuto. «Ma chi se lo immaginava che sarebbe stata una settimana così?»: questo non è Guccini, è Chiambretti, occhi a fuoco sul muro di fronte, «provato ma non domo», sintetizzavano i romantici. Piero ha da poco dato dello stupido a un giornalista del *Sole 24 ore* che lo incalzava; strano Chiambretti, a vista un suo tratto privo di elasticità, atterraggio niente morbido, sconcerto mentre si srotolano i dati sugli ascolti, quelli delle due prime sere e par che il mondo crolli, anche se non è vero.

Che ti è successo?
«Ho sbagliato. Ho chiesto scusa subito e senza furbizie. Lui diceva: perché non chiudi se vende così poco? Gli avevo risposto: perché non chiudi il tuo giornale?»

Nel ping pong, risposta perfetta, formalmente, e invece...

«Invece... hai visto. È che difendo il mio lavoro, la mia fatica, la mia responsabilità, che peso, ragazzi, giuro che non me l'aspettavo...»

Neanche noi. Ma il fatto che non ti sei fermato vuol dire qualcosa...

«L'hai scritto tu, ed è vero: galleggiavo sul palco accanto a un uomo che mi ha voluto accanto a sé, così come a suo tempo ho voluto accanto a me, sempre a Sanremo, Mike Bongiorno. Lui accetta la mia libertà, ci conta, in qualche modo lo conforta, come uno zio, come un padre. Io lavoro per mesi e non sai quanto e come, si va allo scoperto e dopo due giorni la stessa persona deve star lì a rispondere alle domande di chi gli chiede conto di questo parziale insuccesso. Vuol dire che lui risponde e io mi sento male per la responsabilità, sto peggio io di lui. A che serve sapere di aver fatto il proprio mestiere-dovere fino in fondo e di aver giocato una carta degna di essere giocata?»

A volte seguono gli occhi di Baudo: sta lì, mentre deliri, a guardarti con la pace e la soddisfazione di chi scopre a ogni passo di aver fatto, con te, la scelta giusta. Par che dica: bravo ragazzo, ho fatto bene a darti spazio...

«Ecco, sì, è così. Intanto, bisogna rispondere anche a quelli della Fimi - i discografici - per i quali è tutto sbagliato quello che stiamo facendo. Come no! Si sapesse in che modo difendono i loro pulcini e li tengono alla larga dalla giostra del palco: questo non si può fare, quest'altro nemmeno, questo non si può dire. E tutto diventa difficile troppo. E nessuno deve perdere, si può solo vincere in una "scatola"

che non è più un evento».

Realismo per realismo: perché cavolo stai lì a lisciare Del Noce, e lo trascini appena puoi nello show? Non è semplicemente un alto burocrate Rai, un uomo di potere che dovrebbe starsene fuori dai teleschermi?

«Intanto scherzo sempre. Lo tiro dentro una gag. E poi non l'ho deciso io che a dispetto della sua posizione e del suo ruolo sia un personaggio, un uomo che sta nello show. E scusami tanto, ma non è l'unico in queste condizioni, guardati attorno...»

Peccato sia quello che ti dà da lavorare. Questo punto di vista rende meno naif il tuo gioco. Quanto vorresti tornare in Rai?

«Allora: non sto movendomi per tornare alla

Rai. Ci vogliono, per questo, programmi e situazioni. Mancano entrambe e poi, grande verità, sto benissimo a La7. Dico davvero, libertà assoluta, bell'ambiente e anche ascolti, per *Markette*, notevoli, sempre meno di nicchia, mi pare».

E allora, perché ti inciuci Del Noce?

«Niente, con lui parlo del Torino, la mia squadra che è anche la sua. Niente di più. Poi, in tv, è vero, assecondo lo scivolo del reality in corso...»

Un reality che ti frega, scusa: facci caso, ma la vera tv di oggi non è Sanremo, il palco, la paternità di Baudo, la tua insolente figliolanza, ma il faccione di Del Noce che torna a galla una decina di volte in primo piano ogni volta che inquadrano

la platea. Hai voglia a usarlo, questo reality, è lui che ti usa e che usa Sanremo...

«Questo è un problema generale, più che un problema, è la nuova realtà. Però, forse ci si penserà a questa storia delle riprese dell'Eurovisione con quei primi piani...»

Tornando a «Markette». Non ti ho mai perdonato quella intervista pazzesca a Dell'Utri, da cui usciva che si stava presentando al pubblico un signore molto sportivo, di gran cultura, innamorato del ping pong...

«E va bene: ho sbagliato, ho commesso un errore. Mi sono messo nelle condizioni di farmi rispondere da Nanni Moretti, che avevo invitato alla trasmissione, "io sulla poltrona

dove si è seduto Dell'Utri non mi siedo».

Tutto qui?

«No. Quella tappa non era, dico la verità, roba mia. Mi ero preparato e come sai decontestualizzo con ironia gli ospiti; parlo a ruota ma c'è lavoro dietro quella ruota libera. Fretta, automatismi, mi sono scavato un solco e ci sono rimasto dentro. Non avrei dovuto invitarlo...»

Ma fai quel che ti pare, l'importante è non giocare con le bambole mentre maneggi roba di mafia...

«Cosa vuoi che ti dica... Pensa che una decina d'anni fa lo avevo intervistato, gli avevo chiesto cosa pensasse della mafia, mi aveva risposto che "la mafia non esiste". Avevo risposto, volendo, un'ottima carta in mano...»

LA SERATA Buon avvio di Baudo e Chiambretti nella notte dei duetti

Ma Del Noce non si schioda mai? Però le prime battute incalzano

dall'inviato a Sanremo

Ma allora ci prova gusto Del Noce a mettersi in mostra: anche ieri sera, la sera della rimonta negli ascolti, il direttore di Raiuno si è piazzato in platea in posizione strategica, seduto accanto a Gigi D'Alessio, la cui consorte corre per la vittoria. Suo il primo bel volto ritratto al di là del palco dalle telecamere del Festival. Chissà si accorga che non è chiamato a dimostrare di aver un carattere molto forte, in questo delicato frangente. Però, a parte questa tenera pestata di piedi, la serata è partita in modo travolgente e in sala stampa, fino alla prima interruzione, non si è mai smesso di ridere. Vuol perché la pratica Loredana Bertè è andata a buon fine con un numero davvero fantastico interpretato da questa brava artista e da Ivana Spagna, vuoi perché Chiambretti sembrava il treno della *Locomotiva*: non lo fermava nessuno, bisognava farlo deragliare su un binario morto, eventualmente. Una raf-

fica di battute rimbaltate sul panciotto di Pippo Baudo, rinfrancato da questo torrente benefico di parole frullate da Piero. Bravi. Il pubblico si sgancia dall'altarinò di Sanremo? Ah è così? Bene non sanno cosa si perdonano e glielo facciamo vedere a chi sta al gioco. Insomma, almeno le prime battute della serata che si annunciava la più gelata dal calo degli ascolti sono state una dimostrazione di come si possa morire combattendo, in piedi. Va bene, un po' esageriamo, ma qui si segue la vicenda con spirito partigiano, niente di politico, solo capacità di resistenza alle avversità della vita. In fondo, sono stati versati secchi di inchiostro per sentenziare che la gran festa era morta e sepolta. Dicevamo che la seconda carta della serata è stato quel numero che speriamo abbiate seguito mentre Baudo spiegava cosa era successo al pezzo presentato dalla Bertè, che non era frechissimo, che doveva uscire dalla gara ma, beau geste, non dal Festival. Tripudio. tj.

Buona Tv: i record

Da Celentano a Benigni
Quando la qualità paga

Fare tv di qualità e ascolti insieme si può: lo dimostrano, dati alla mano, programmi coraggiosi, capaci di «rischiare» temi inediti o particolari e artisti spericolati.

BENIGNI con TuttoDante su Rai1. In prima serata il 29 novembre scorso, tra un prologo di satira politica e il quinto Canto dell'*Inferno* della Divina Commedia, ha

rastrellato oltre 10 milioni di telespettatori, il 36 per cento di share. Un «piccolo miracolo», lo ha definito Variety.

CELENTANO (nella foto) celebrava i suoi 9 milioni 209mila ascoltatori, 32,9 di share sempre su Raiuno con lo show **La situazione di mia sorella non è buona** appena quattro giorni prima, il 26 novembre 2007. Bel risultato, ma con quattro puntate il suo show **Rockpolitik** nell'autunno 2005 fece in media dai 10 milioni fino ai 16 milioni di ascolti arrivando al 46% di share.

MARCO PAOLINI dopo gli epocali successi del 2003 con *Vajont* su Raitre (voluta dal lungimirante Freccero) torna all'arrembaggio degli ascolti su La7 con oltre un milione e 200mila telespettatori per la diretta del suo **Sergente**, bella pagina teatrale dal libro «Il sergente nella neve» di Mario Rigoni Stern, sulla Campagna di Russia tra la fine del '42 e il '43. La cultura paga: il programma-evento più visto dell'anno su La7.

DARIO FO al **Duomo di Modena**: la sua lezione-spettacolo fu seguita su Rai3 nel settembre 2006 da oltre un milione e 200mila spettatori nel 2004. Iniziando alle 23.40 dimostrò che la cultura piace.

GAD LERNER la scorsa settimana su La7 nella puntata sui temi dell'anima e dell'etica nel suo **Infedele** ha registrato più di 700mila spettatori. Ascolti eccezionali visto l'argomento. Ha sottolineato Lerner nel suo blog: «la tv italiana tende a disistimare il suo pubblico, nella convinzione sbagliata che non sia in grado di seguire argomenti elevati. Un modo per giustificare la bassezza di chi fa la tv».

PERLASCA, miniserie di Raiuno con Luca Zingaretti sullo Schindler italiano fece quasi 13 milioni di ascolti nel 2002. Anche di buona fiction ci si può nutrire.